

Forward

SCUOLA FUTURA

finestra con vista sulle aule di oggi e di domani

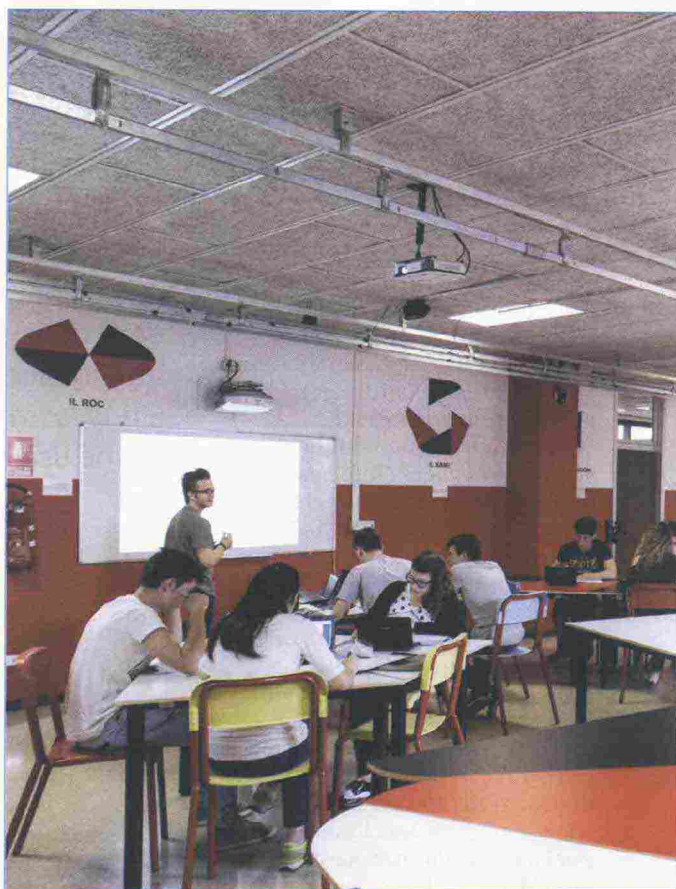
LE AVANGUARDIE IN CATTEDRA

Giovanni Biondi

Ci sono molti movimenti di innovazione nella scuola italiana che stanno lentamente erodendo il modello scolastico tradizionale. Si tratta di esperienze che coinvolgono ormai migliaia di scuole e che hanno origini diverse anche se nascono tutte da una necessità di cambiamento sempre più definita ed urgente. Si tratta di **uscire dal continuo ripetersi di uno scenario fatto di lezioni, interrogazioni, libri e quaderni, banchi e aule** che ci accompagna ormai da anni.

Numerosi tentativi, alcuni anche molto riusciti, sono stati promossi nelle scuole primarie. Più difficile invece la trasformazione del modello scolastico nelle scuole secondarie. In questo ambito un grande movimento di innovazione è **certamente quello delle Avanguardie Educative che ha contaminato ormai oltre 600 scuole in tutta Italia**. Le Avanguardie nascono con un obiettivo preciso: cambiare il modello didattico, l'ambiente educativo costruito, arredato e centrato sulla "lezione" cioè sulla trasmissione del sapere attraverso un metodo storico-narrativo che domina in tutte le materie.

Il presupposto di questo movimento è la trasformazione dell'ambiente di insegnamento basato sulla lezione frontale, dominato dal testo scritto e basata sull'ascolto, sulla lettura e sulla "mediazione" del libro di testo fatta dagli insegnanti. Le esperienze, le innovazioni, i progetti pilota che i singoli docenti e le scuole hanno sviluppato a partire dal 2014 sono il patrimonio delle Avanguardie. **Non esiste un modello definito da adottare. Esistono esperienze e risultati che vengono condivisi**. Non si tratta dunque di un ranking di buone scuole né di un elenco di "buone idee", più o meno collegate tra di loro, per rinnovare specifici aspetti della didattica ma di un movimento culturale che nasce dall'esperienza di tante realtà e dalla volontà di **Indire** (l'istituto per l'innovazione e la ricerca educativa) di portare "a sistema" questa innovazione fino ad oggi frammentata. L'iniziativa nasce dalla considerazione che l'innovazione della scuola nasce nella scuola. Le leggi possono infatti accelerare i processi di trasformazione o rallentarli ma la scuola è capace di cambiare le riforme e rimanere impermeabile al cambiamento nella pratica educativa. Si possono stravolgere gli organi, le rappresentanze, dare maggiore o minore autonomia, ingessare o liberalizzare le



risorse ma non si può trasformare la didattica "per legge". **Occorre piuttosto favorire la trasformazione e l'innovazione partendo dagli insegnanti**. L'investimento nelle risorse umane è certamente importante e molto più determinante della diffusione di hardware e software.

Questa trasformazione passa per la "descolarizzazione" del modello che deve essere caratterizzato anche da un più efficace rapporto col mondo del lavoro. Non un fatto episodico – modalità che spesso caratterizza le esperienze di alternanza scuola lavoro – ma un metodo che deve introdurre un vero e proprio percorso integrato di studio e lavoro. Un sistema "duale" italiano che riscopra il valore

**Le Avanguardie
Educative hanno ormai
contaminato 600 scuole in
Italia. Hanno un obiettivo
preciso: cambiare il
modello didattico**

For

Avanguardie educative: un'aula dell'IIS Enrico Fermi di Mantova



formativo del lavoro e dell'apprendistato: le competenze professionali necessarie a svolgere queste attività non si imparano davanti ad una lavagna.

I calendari e gli orari scolastici sono disegnati necessariamente, anche per ragioni di spesa, per venire incontro alle esigenze degli insegnanti di ruolo, per far coincidere i numeri delle dotazioni organiche con orari e programmi. Spesso anche per rispondere alle forti pressioni delle lobby disciplinari e universitarie che chiedono più spazio per questa o quella disciplina. La scuola cioè è disegnata inevitabilmente più per le esigenze di chi la fa (gli insegnanti) che di chi la frequenta per imparare (gli studenti) e non tiene conto se non in maniera marginale degli sviluppi di un mercato del lavoro che è in continua e rapida trasformazione.

È chiaro invece che dovrebbe essere disegnata sui ragazzi e pensata per il loro futuro. Questa è la ragione per cui tutte quelle sperimentazioni che rappresentano un tentativo di superare la disconnessione, il modello trasmissivo, le stesse architetture scolastiche devono essere intercettate, valutate e messe in condivisione. **È necessario portare a sistema l'innovazione che spesso nasce e si sviluppa all'interno della singola scuola**, legata alla genialità di un preside o di un insegnante ma incapace di diventare virale e contagiare il sistema. La scelta di partire dall'innovazione realizzata nelle scuole è appunto il carattere originale di questo movimento.

S